

IL COMMERCIO FRIULANO

NOTIZIARIO QUINDICINALE
DI INFORMAZIONI COMMERCIALI

PUBBLICITÀ: Prezzo per mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4 il
mm. - Finanziari - Necrologie - Concorsi - Asti - Comunicati - Sentenze ecc. L. 10 il mm.
Cronaca L. 6 il mm. - Rivolgessi all'ufficio di via S. Francesco 1, Udine, tel. 9-59.

ANNO XXIV - N. 17 - 18

UDINE, 12 DICEMBRE 1945

Sped. in abb. postale II. gruppo

LIBERTÀ AL COMMERCIO

La classe commerciale in lotta per il suo buon nome e per l'esistenza

*Dovrà vincere la sua battaglia e schierarsi fra le
forze sane e vive dell'Italia democratica*

Se c'è oggi una classe che dovrebbe combattere strenuamente per la sua esistenza, questa, indubbiamente, è la classe commerciale.

Il regime corporativo fascista annullò la tradizionale attività commerciale per ridurla ad una funzione distributiva controllata, e calmerata. La iniziativa individuale venne relegata in soffitta.

La politica degli ammassi, dei blocchi, dei razionamenti, dei calmieri, dei limiti ufficiali dei prezzi, vincoli che opprimono e comprimevano le energie individuali condannandole alla inazione; le torciture fiscali che, con l'adeguamento del valore delle aziende alla svalutazione del nostro simbolo monetario, elevano a ricchezze favolose le miserie del passato, la confusione che si è creata fra il commercio onesto e legale e quello delittuoso della borsa nera, hanno portato la classe ad un vero collasso morale.

La politica dei blocchi e dei razionamenti ha avvilito la insopprimibile funzione sociale ed economica del commercio legale che è stato, anzi, coinvolto nel processo diffamatorio di questa politica che ha fatto nascere e prosperare la caratteristica attività della borsa nera.

Il fatto economico dell'acquisto e della vendita ha confuso le due attività contrastanti, quella del normale e legale commercio con quella della borsa nera.

La pubblica opinione non ha distinto l'una dall'altra, l'una che non può allontanarsi dalla via maestra dell'onestà e della legalità e l'altra che trova la sua ragion di vita solo nel crimine morale, sociale e giuridico. Tutti hanno guardato il fatto senza distinguere gli autori. Il fatto, lecito ed illecito, era un atto commerciale e quindi, per illazione, tutti i commercianti sono stati confusi con i borseisti.

La stentata ripresa delle normalità degli scambi avviene in una atmosfera di diffidenza e di prevenzioni e le Autorità sono le prime vittime della suggestione del loro errore, quello di non sapere distinguere il commercio legale dalla borsa nera.

Dall'altra parte, la classe commerciale, avvilita o scoraggiata, lotta per il suo buon nome e per la sua esistenza, stando in ginocchio sulla trincea. Abbandonata dagli industriali che hanno preferito vendere la loro produzione al borsaro che non lesinava sul prezzo né guardava la quantità, che non si curava degli imballi né contrattava i trasporti, che non voleva la fattura, tenuta in disprezzo dalla pubblica opinione e dalle Autorità per essere stata accumulata con gli speculatori della borsa nera; tarassata e torchiata dal fisco che sopravvaluta gli impianti aziendali, le attività e i redditi, reagisce debolmente e dignitosamente con civili manifestazioni di tutela, e di difesa (ordini del giorno, memoriali, ecc.) che non hanno come si suol dire, una buona stampa, né adeguata comprensione e benevolenza da parte delle Autorità.

Le organizzazioni di categoria sono deboli e i pochi organizzati, sfiduciati, pagano le quote per tradizione, senza intervenire nei dibattiti nelle assemblee, mentre si limitano a riluttare le loro amarezze in sensati discorsi in famiglia o all'amico, sfoghi sterili senza eco! La stessa stampa commerciale non è incoraggiata!

Questa classe, immensa massa amorfa, acedala, senza volontà, senza fiducia, senza ardore di speranza, si regge soltanto per il sacrificio e l'abnegazione di pochi dirigenti il cui sacrificio non solo è dalla massa ignorato, ma quando è conosciuto è, spesso, malamente criticato!

Che conta il numero quando questo non rappresenta una forza attiva ed operante? Nulla: un milione di am-

malati a letto è una forza passiva! In regime democratico contano e si impongono solo le energie attive, le forze operose, quelle che possono determinare fatti nuovi nel vasto campo della convivenza sociale ed economica, quelle che si fanno ascoltare dalla pubblica opinione, quelle, infine che si pesano nella bilancia politica del paese! Senza di che non si ha diritto di vita!

La classe commerciale deve sentire la necessità, l'obbligo volontario della sua organizzazione, deve dare ai suoi dirigenti lo stimolo della sua presenza nelle assemblee e il conforto delle discussioni e dei dibattiti, deve

valorizzare la sua stampa, dare autorità ai suoi organi di pubblica opinione, da non confondersi con i bollettini di categoria che hanno funzione tecnica o informativa, deve convincersi della necessità e formare una coscienza politica di classe, per difendere da sé sola, con i suoi mezzi, con i suoi uomini, i propri interessi, partecipando alla vita politica economica e sociale del Paese affiancando i ceti medi dei quali è parte viva.

Solo allora — conclude "L'Espresso d'Italia" — la classe commerciale avrà vinto la sua battaglia ed avrà il diritto di annoverarsi fra le forze sane e vive dell'Italia democratica.

Per l'unità sindacale artigiana

UN VIBRANTE ORDINE DEL GIORNO

Per invito del ministro del Lavoro e della Previdenza sociale si sono adunati in questi giorni i rappresentanti delle Associazioni artigiane d'Italia per addibire ad una intesa per l'unità sindacale dell'artigianato. A conclusione delle riunioni è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti della Confederazione generale dell'artigianato italiano di Roma dell'Unione Italiana Artigiani di Napoli, dell'Unione Provinciale Artigiani di Milano, dell'Unione Artigiana Alta Italia, dell'Associazione Artigiani di Milano; della Federazione Provinciale Senese e della Federazione Artigiani delle Marche, esaminata l'attuale situazione dell'artigianato, riconoscono la necessità che per la loro tutela morale ed economica tutti gli artigiani italiani si riuniscano in un unico organismo sindacale apolitico denominato Confederazione Generale dell'Artigianato Italiano».

Denuncia giacenze prodotti tessili e imposta addizionale 6%

L'Ass. Commercianti comunica: «I grossisti ed i dettaglianti di tessuti, mercerie, confezioni ed articoli di abbigliamento sono invitati a ritirare le istruzioni per la denuncia delle giacenze dei prodotti tessili e per l'applicazione dell'addizionale 6 per cento».

I commercianti di Udine e dei comuni del secondo mandamento possono rivolgersi presso la Sede di via Vitt. Veneto, 17, quelli degli altri Comuni della Provincia presso i rispettivi Uffici o recapiti dell'Associazione. Con l'occasione si fa presente che, contrariamente a quanto pubblicato sul Gazzettino del 9 corrente, alla denuncia delle giacenze sono tenuti soltanto i grossisti, mentre al pagamento dell'addizionale 6 per cento sono invece tenuti sia i grossisti che i dettaglianti, in quanto l'addizionale stessa non risultò precedentemente versata.

La situazione industriale della Germania

Una Commissione composta da industriali inglesi, interessati ai mercati di esportazione, ha visitato la Germania, allo scopo di studiare quali progressi ha compiuto l'industria tedesca durante la guerra e quali sarebbero le sue possibilità di espansione, qualora fosse lasciata libera.

Le gomme per autoveicoli sono esaurite

E' stata illustrata, qualche settimana fa dal commissario del Comitato industriale della gomma, la situazione del Paese in merito alle coperture per autoveicoli, autocarri e biciclette. S'è riferito allora che le prospettive non erano rosee, eccezion fatta per i pneumatici da velocipedi, e che si contava sull'arrivo di gomma dagli Stati Uniti. Ora si apprende che il Comitato industriale della gomma ha assegnato l'ultimo residuo di coperture costituito da circa 3900 pneumatici per autoveicoli e 500 per autocarri. Con ciò viene esaurito il quantitativo prodotto dall'industria italiana.

La ripartizione del residuo è stata così stabilita: 500 coperture destinate alle autovetture nuove; 400 al Consiglio industriale Alta Italia per il fabbisogno di enti a carattere interregionale e nazionale, nonché alle forze armate e alla polizia; 150 alla Commissione alleata; 15 all'Ispettorato della motorizzazione. Alle Camere di commercio del Nord 1700 ed a quelle del Sud 1100. L'assegnazione delle coperture per autocarri segue analogo criterio in base alle più urgenti necessità.

L'industria per riprendere la produzione deve ora attendere l'arrivo di gomma sintetica e i recenti scioperi americani possono avere sfavorevoli ripercussioni.

Quanto alle coperture velo c'è purtroppo da registrare un rallentamento nella produzione a causa della riduzione delle ore di lavoro dovuta alle limitazioni dell'energia elettrica.

Canoni radioaudizioni per commercianti di apparecchi radio

In seguito ad accordi fra la R.A.I. e il competente organo governativo, è stato stabilito che i commercianti di apparecchi radio ricevitori debbano corrispondere per la detenzione di apparecchi e la ricezione delle radio-diffusioni nei magazzini di vendita il minore canone di abbonamento privato per uso familiare in luogo di quello dovuto da coloro che detengono l'apparecchio radiorecevente fuori dell'ambito familiare.

Prime iniziative della ricostruzione

Un grande albergo sorgerà in piazza Venerio

Apprendiamo che è in via di costituzione una società per dotare Udine di un albergo modernamente attrezzato che, senza raggiungere proporzioni da grande centro, abbia tuttavia una capacità ed un livello di confort adeguati ad una città che si avvia ai centomila abitanti e che, per una serie di circostanze non certo imputabili ai nostri albergatori, è uno dei centri meno dotati in fatto di attrezzatura alberghiera.

La proposta di massima è stata presentata, fin dal 2 novembre, alla Giunta comunale, che ha dato la sua approvazione.

L'amministrazione comunale è infatti direttamente interessata alla cosa perché il nuovo albergo utilizzerà, in parte, il fabbricato, sinistrato e di proprietà del Comune che sorge in Piazza Venerio, fra il nuovo palazzo della T.E.L.V.E. e la cucina popolare e anche una parte del fabbricato della predetta cucina sarà anzi utilizzato e sopraelevato.

Senza entrare nel dettaglio possiamo dire che l'albergo avrà cento letti ed un ristorante di capacità corrispondente, oltre a tutti i servizi concepiti con criteri di modernità e praticità, senza tuttavia degenerare in un inutile ed anacronistico lusso.

La praticità dell'iniziativa nei diversi campi è evidente.

Nel campo del lavoro essa contribuirà immediatamente a lenire la disoccupazione in ogni campo operaio ed artigianale. Ad esercizio iniziato, lo albergo fornirà lavoro stabile a circa quaranta persone.

Nel campo commerciale la nuova

società offre la possibilità di un impiego di capitale a reddito sicuro che, per essere costituito dai proventi di un'industria quale quella alberghiera, non arrischi di essere soggetto a vincoli o di risentire delle variazioni del valore della moneta.

Rimane poi l'indubbio vantaggio, per i cittadini di ogni categoria, di favorire l'afflusso di commercianti ed industriali delle altre città italiane.

Ci auguriamo che i commercianti della città e della provincia non vorranno rimanere estranei ad una iniziativa che oltre ai vantaggi anzidetti rappresenta, come ogni altra nel campo della ricostruzione, una indiscutibile benemerita sociale.

Per gli autotrasportatori

Un nuovo autocarro "Spa"

Un nuovo autocarro di grande portata sarà messo in vendita dalla F.I.A.T., probabilmente entro la fine dell'anno, come informa il giornale "Autoindustrie" e viene confermato dalla F.I.A.T. medesima.

La nuova unità, costruita nella fabbrica SPA, sarà denominata "Spa 10.000"; sarà dotata di un motore Diesel da 160 HP. ed il telaio avrà due assi posteriori. La portata di questo modello sarà di 100 q.li fra motore e rimorchio. Si tratta quindi del più grande e potente autocarro italiano. Si prevede che il prezzo di vendita per veicolo sgommatto sarà di 1 milione e 800 mila lire.

FICCANASO

A proposito delle licenze di commercio

La nostra precedente trattazione sull'opportunità di addibire al più presto allo sblocco delle limitazioni sulle licenze di commercio, ha avuto vasta eco di consenso fra gli interessati i quali auspicano l'applicazione di provvedimenti che diano una maggior snellezza alla funzione commerciale.

La valorizzazione degli elementi più meritevoli e l'eliminazione degli inetti avverranno poi da sole, senza che vi sia bisogno di un vago preventivo che, perché appunto sottoposto all'esame di uomini, si presta alle più disparate critiche e non sempre benigne.

Gli interessati prendono lo spunto da quanto ha deciso il Comune di Milano che — com'è noto — ha dato lo sblocco alle licenze di commercio nel senso che queste sono concesse senza altro ai richiedenti che posseggono la fedina penale in regola e che si assoggettano al versamento della cauzione. "Perché non si fa qualche cosa di simile anche a Udine?" — si domandano molti.

Anche noi ci chiediamo: "Perché uno che voglia ad esempio mettersi nel commercio dei tessuti od aggiungere qualche "voce" alla sua licenza, si sente costantemente dire un bel "no"? Con quali criteri? Quelli che in un modo o nell'altro hanno a suo tempo ottenuto la licenza sono proprio tutti da preferire a quelli a cui viene ora negata? Sono tutti fior di galantuomini?"

Persistendo nelle restrizioni sulle licenze, anziché moralizzare il commercio, si otterrà l'effetto contrario, nel senso che verrà maggiormente incrementato il commercio abusivo con la conseguente borsa nera, a tutto scapito dunque dei commercianti onesti di licenza che pur devono sottostare al pagamento delle tasse. Si teme forse di screditare la classe commerciale? Secondo noi, no! Anzi, ripetiamo, l'eliminazione dei meno capaci verrà da sé con tanto di guadagnato per tutti.

A Milano, dopo la liberazione delle licenze, si è registrata una notevole richiesta di nuove licenze; è stata raggiunta la cifra di 120 domande giornaliere in confronto delle 30-40 che venivano presentate una volta. A tutti i richiedenti in regola coi documenti la licenza viene rilasciata nel giro di pochi giorni. Sono così migliaia di nuove autorizzazioni al commercio che il Comune di Milano ha concesso ai propri amministratori.

Le licenze finora richieste ed ottenute riguardano parecchi generi; fra questi: i tessuti, il materiale elettrodomestico, l'abbigliamento maschile e femminile, i prodotti chimici. Vi è inoltre forte richiesta di agenzie a licenze di generi alimentari.

Poi, per finire, non comprendiamo

come mai il Comune di Udine sia così restio a favorire un provvedimento che quasi tutti i Comuni della nostra Provincia, infilandosi anche della Camera di Commercio, hanno adottato sin dai primi giorni dopo la liberazione. Ci risulta infatti che in moltissimi mandamenti del Friuli le licenze di commercio sono state rilasciate su vasta scala e senza tanti preamboli.

Perché il Comune di Udine vuol resistere ancora sulle vecchie posizioni, dal momento che gli organi economici si sono pronunciati favorevoli allo sblocco?

E' quello che vorremmo sapere.

Pli

Contributi di solidarietà nazionale per pubblici esercizi

L'Intendenza di Finanza comunica:

«Essendo stata preannunciata, attraverso la stampa nazionale, una modifica al sistema di pagamento dei contributi al Fondo di Solidarietà Nazionale dovuti sulle consumazioni nei caffè, bars, bottiglierie, ristoranti e pubblici esercizi in genere, è stata sospesa, nei locali stessi, la riscossione dei contributi mediante rilascio degli appositi contrassegni bollati».

Ad evitare rilievi contravvenzionali, si avverte che fintanto che le nuove preannunciate disposizioni non verranno estese e rese esecutive anche in questa provincia, tutti i titolari dei pubblici esercizi sono tenuti, sotto la loro personale responsabilità, ad osservare le norme stabilite dal D. L. L. 8 marzo 1945 n. 72, tuttora vigenti con conseguente obbligo di corrispondere il contributo di L. 3 per ogni consumazione di prezzo superiore a L. 15 e per ogni 25 lire o frazione di 25 L.

Si fa appello al senso di disciplina e allo spirito di comprensione del ceto interessato affinché — in attesa che le nuove norme trovino sollecita applicazione — il contributo, che è destinato ad alleviare le estese sventure provocate dalla guerra e ad aiutare l'opera di ricostruzione morale e materiale della nazione, e di carità patria per i reduci di guerra, sia regolarmente corrisposto».

Listino prezzi massimi

L'Ass. Commercianti comunica: I grossisti ed i dettaglianti di generi alimentari sono invitati a ritirare, presso la sede dell'Associazione, Via Vittorio, 17, il listino prezzi massimi attualmente in vigore.

"IL COMMERCIO FRIULANO", SETTIMANALE

COMMERCianti
INDUSTRIALI
ARTIGIANI
PROFESSIONISTI

"IL COMMERCIO FRIULANO", è il vostro giornale!

CON IL 1946 USCIRÀ OGNI SETTIMANA
CON UN AMPIO ED AGGIORNATO NOTIZIARIO ECONOMICO - TRIBUTARIO

E' vostro dovere: Sostenerlo
Diffonderlo - Abbonarvi

Abbonamento annuo L. 150 - sostenitore L. 500

Gli abbonamenti si ricevono presso la nostra
Direzione in UDINE, via Prefettura, 7 - Telef. 18-30

L'ADDITIONALE sul prezzo dei tessili

L'Intendenza di finanza comunica: E' stato fatto presente al Ministero delle Finanze che la prima applicazione del decreto legislativo Luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 530, concernente l'estensione a tutti i prodotti tessili dell'addizionale prevista dal R. decreto-legge 11 gennaio 1943, n. 65, può dar luogo a casi di sperequazione quando non sia determinato con uniformità di criteri il prezzo effettivo di vendita sul quale, ai sensi dell'art. 1 dello stesso decreto legislativo, l'addizionale è dovuta nella misura del sei per cento. E' noto infatti che il prezzo di vendita di un determinato genere non rimane costante nel trapasso dal produttore al consumatore; ma si accresce via via per l'interferire di numerosi coefficienti che si aggiungono al costo di produzione, quali sarebbero — ad esempio — le spese di imballaggio, di trasporto, di assicurazione, mediazione, ecc. Conseguenza di ciò che lo stesso articolo tessile potrebbe essere colpito dalla addizionale in misura diversa secondo che il prezzo considerato all'atto dell'imposizione sia quello inerente al primo trasferimento della merce ovvero ai successivi.

Il Ministero, con circolare 17 novembre 1945 n. 1-1798 ha rivelato che l'osservazione è vera soltanto in parte e, comunque, ha rilievo per un periodo transitorio, presumibilmente breve e per limitati quantitativi di merce. Ed infatti, il già ricordato articolo 1 del decreto legislativo n. 530, stabilisce al secondo comma, che «l'addizionale è dovuta dal produttore all'atto del trasferimento della merce ai commercianti all'ingrosso od al minuto o direttamente al consumatore». Ciò vuol dire che, in linea normale e permanente, l'imposta è dovuta dal produttore e che quindi per prezzo effettivo di vendita deve intendersi quello percepito dal produttore stesso all'atto del primo trasferimento della merce. Ciò vuol dire ancora che nessuna controversia può sorgere per i tessili estratti dalle fabbriche a datare dal 22 Ottobre 1945 (data di entrata in vigore del decreto in esame), si trovino tali prodotti indifferentemente presso i grossisti o presso i dettaglianti, per la ragione, che essi, all'uscita dalla fabbrica, debbono avere già scontata l'imposta nella misura del sei per cento sul prezzo di fattura che, in questo caso, si identifica col prezzo franco di fabbrica di cui all'art. 3 del R. decreto-legge 11 gennaio 1943, n. 65, istitutivo dell'addizionale.

Per gli anzidetti prodotti, adunque, nessun altro obbligo incombe ai commercianti se non quello di dover provare, con l'esibizione della corrispondente fattura, che l'addizionale è già stata corrisposta dal fabbricante.

Per altro, il terzo comma del già citato art. 1 aggiunge che l'addizionale «è dovuta dal commerciante all'ingrosso o da chiunque immetta al consumo i prodotti suindicati, quando non sia dimostrato che il produttore abbia già corrisposto l'addizionale». Tale disposizione ha una duplice portata: la prima, a maggiore garanzia dell'erario per la regolare percezione del tributo, rende solidali nell'obbligo fiscale il fabbricante e l'acquirente; la seconda, coerente alla disciplina di tutte le imposte indirette, per ovvie ragioni di perequazione tributaria e per rendere immediatamente produttiva l'imposizione, sottopone al pagamento dell'addizionale anche i tessili per i quali il produttore non ha corrisposto il tributo, quelli cioè usciti dalle fabbriche prima del 16 settembre e perciò già in possesso dei commercianti a tale data, val quanto dire le giacenze di magazzino. Ma se è vero e conforme a legge che tali giacenze debbono assolvere l'imposta, è vero altresì che questa non può essere pretesa in misura superiore a quella che sarebbe stata corrisposta dal produttore qualora la vendita si fosse verificata dopo il 22 ottobre.

Stante tuttavia la palese difficoltà di determinare il prezzo di fabbrica per ogni articolo tessile esistente nei magazzini di vendita all'ingrosso ed al minuto, questo Ministero, in via equitativa e tenuto conto della diversa incidenza dei vari coefficienti più sopra ricordati, consente che per le giacenze anzidette ed ai fini della liquidazione dell'addizionale, sia defalcato il venti per cento dal prezzo di vendita praticato dai commercianti all'ingrosso ed il quaranta per cento dal prezzo praticato dai dettaglianti.

Resta poi inteso, a prevenire possibili evasioni, che tale concessione

Determinazione del prezzo effettivo di vendita per le giacenze di magazzino

dovrà applicarsi alle sole scorte che i grossisti e i dettaglianti abbiano denunciato alle Intendenze di finanza ai sensi del decreto legislativo Luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 528 e che inoltre, per quanto riguarda i soli grossisti, essi se ne siano dato regolare carico nell'apposito registro di carico e scarico prescritto dal decreto Ministeriale 15 marzo 1943, n. 2-1606 (Gazzetta Ufficiale del 18 marzo 1943, n. 64).

Altre proteste per la denuncia e l'addizionale dei tessili

Su una lettera inviata al Ministero delle Finanze, alla Confederazione Generale del Commercio, alla Federazione Grossisti Tessili e abbigliamento, alla Federazione Dettaglianti Tessili e Abbigliamento, l'Associazione Commercianti di Perugia, esaminato il D. L. 7 settembre 1945, n. 528, che fa obbligo alla sola categoria dei produttori e commercianti di prodotti tessili e di abbigliamento di presentare all'Intendenza di Finanza la denuncia obbligatoria delle merci giacenti, ha rilevato come la disposizione in argomento costituisca un gravame fiscale che pesa su di un solo settore dell'attività economica del Paese e non sulle altre categorie, chiedendo la sospensione del Decreto il cui contenuto si desidera venga riveduto e rielaborato sulla scorta di equie considerazioni ed elementi.

Analoga protesta è stata sollevata in relazione al contenuto del D.L.L.

Collaborate!

Gli abbonati ed i lettori possono collaborare al giornale con articoli ed osservazioni riflettenti i problemi della loro categoria.

Tutto ciò che può portare giovamento alla soluzione o chiarificazione di un determinato provvedimento interessante la collettività, verrà pubblicato senza eccezioni.

7 settembre 1945, n. 530, che stabilisce il calcolo di una addizionale del 6 per cento sul prezzo effettivo di vendita dei tessili.

Tale suggerimento offrirebbe la massima garanzia di controllo e quindi la totale reperibilità del gettito in quanto, mentre col sistema in atto sfuggono nel modo più certo tutti i clandestini e resta pur sempre una forte percentuale di aziende commerciali da controllare, il controllo presso la produzione costituirebbe uno snellimento del servizio di controllo da parte degli organi della Finanza in proporzione evidente.

COME SARÀ MODIFICATA L'IMPOSTA DI CONSUMO

Il disavanzo dei bilanci comunali e provinciali, che fu nel 1944 di 6 miliardi, è previsto in via approssimativa, per l'anno corrente, in una cifra non inferiore ai 18 miliardi. Pertanto mentre una cifra di 6 miliardi e 842 milioni viene realizzata con le nuove entrate in effetto del decr. 8 marzo 1945) con il quale già si adottò una serie di provvedimenti diretti a incrementare le entrate negli enti locali, sono stati ora predisposti dal Governo altri due schemi di decreti legislativi, il cui gettito previsto è di 13 miliardi e 700 milioni (e ciò senza tener conto dell'entrata una volta tanto di non meno di 3 miliardi prevista dell'addizionale del 6 per cento sui tessili di cui al decreto 7 settembre scorso).

I due nuovi provvedimenti tributari saranno esaminati dal Consiglio dei ministri. Il primo provvedimento ritocca anzitutto la vigente tariffa dell'imposta di consumo sulle bevande (entro il limite fissato i Comuni possono o meno variare la tariffa stessa) indicando con ciò a incrementare l'entrata e a stabilire una maggiore perequazione fra le voci della tariffa.

Lo schema di provvedimento stabilisce poi che i limiti della sovrim-

Infine l'Associazione perugina ha protestato contro l'emanazione di una circolare che l'Ente del Tessile ha inviato ai Grossisti ed a chiunque a qualsiasi titolo immetta al consumo merce, sulla tenuta del libro di carico e scarico. Sembra così ripristinato l'uso di uno dei tanti fattori che costituivano la politica dei blocchi, denunce, permessi, imposte e contributi multipli e complicate pastoie che hanno paralizzato la naturale attività commerciale e sono pertanto risultate deprecabili e incompatibili con una sana economia.

L'addizionale in questione che va collegata con la tassa generale sull'entrata del 4 per cento applicata su ogni scambio viene a gravare sul consumatore per una percentuale del 20-25 per cento così da produrre una contrazione nelle vendite e un incentivo alla frode favorendo, in definitiva, la facile evasione e quindi la concorrenza che i «borsari neri» e gli ambulanti fanno in danno dei commercianti onesti.

Pertanto l'Associazione ha chiesto la sospensione della applicazione del decreto e la revisione del medesimo su basi più concrete quali l'applicazione alla produzione e non al consumo.

Prezzi

Filati cucirini tipo Bemberg

I prezzi massimi di vendita dei filati cucirini tipo Bemberg da conferire secondo le disposizioni impartite dal Comitato industriale fibre e industrie tessili, sono stati fissati, con deliberazione numero 93 pubblicata nel Bollettino ufficiale del 31 ottobre u. s., come segue:

Tipo 33 b (spagnoletta filato cucirino prodotto Bemberg del numero 50, titolo 120/3, metri 25, gr. 1) L. 1,60 per merce franco stabilimento produttore, pagamento contanti, imballaggio di spedizione al costo; tipo 54 b (come sopra, tit. 120/3, metri 50, gr. 2) L. 2,55; tipo 55 b (come sopra, tit. 120/3, metri 100, gr. 4) lire 4,25.

I prezzi dei prodotti non soggetti a conferimento possono liberamente stabilirsi tra venditori e compratori.

Autovetture tipo

I prezzi massimi delle autovetture tipo con verniciatura normale, senza gommatura, per consegna franco fabbrica, sono stati stabiliti, come segue, con deliberazione n. 90, pubblicata nel Bollettino ufficiale del 25 ottobre:

autovettura F.I.A.T. «500», tipo berlina normale, L. 165.000; id. F.I.A.T. «500» tipo berlina trasformabile, L. 185.000; id. F.I.A.T. «1100», tipo berlina normale, L. 325.000; id. Lancia «Ardea», tipo berlina normale, L. 325.000.

Nuovi provvedimenti tributari

COME SARÀ MODIFICATA L'IMPOSTA DI CONSUMO

Il disavanzo dei bilanci comunali e provinciali, che fu nel 1944 di 6 miliardi, è previsto in via approssimativa, per l'anno corrente, in una cifra non inferiore ai 18 miliardi. Pertanto mentre una cifra di 6 miliardi e 842 milioni viene realizzata con le nuove entrate in effetto del decr. 8 marzo 1945) con il quale già si adottò una serie di provvedimenti diretti a incrementare le entrate negli enti locali, sono stati ora predisposti dal Governo altri due schemi di decreti legislativi, il cui gettito previsto è di 13 miliardi e 700 milioni (e ciò senza tener conto dell'entrata una volta tanto di non meno di 3 miliardi prevista dell'addizionale del 6 per cento sui tessili di cui al decreto 7 settembre scorso).

I due nuovi provvedimenti tributari saranno esaminati dal Consiglio dei ministri. Il primo provvedimento ritocca anzitutto la vigente tariffa dell'imposta di consumo sulle bevande (entro il limite fissato i Comuni possono o meno variare la tariffa stessa) indicando con ciò a incrementare l'entrata e a stabilire una maggiore perequazione fra le voci della tariffa.

Lo schema di provvedimento stabilisce poi che i limiti della sovrim-

UNA TASSA STRAORDINARIA SULLE SPESE DI LUSSO

postata provinciale sui terreni, di cui al decreto 7 dicembre 1942, per ogni 100 lire di reddito imponibile sono così modificati: limite normale lire 6, eccedenza L. 2; secondo limite L. 8, ulteriore eccedenza L. 2; terzo limite L. 10. Sono infine stabilite dal decreto le seguenti addizionali: 1) una addizionale, a favore delle provincie, di 50 cent. per ogni lira delle tasse automobilistiche; 2) una addizionale sui redditi agrari, a favore delle provincie, in ragione di L. 5 per ogni 100 di reddito imponibile, e un'altra addizionale analoga a favore dei Comuni; 3) la elevazione da 2 a 5 centesimi dell'addizionale per ogni lira dei vari tributi erariali comunali e provinciali (i tre quinti di questi proventi sono devoluti alle provincie).

Il secondo provvedimento, di cui sono state già date alcune notizie, concerne l'istituzione di una imposta personale straordinaria progressiva sulle spese di lusso, obbligatoria in tutti i Comuni, e alla quale sono soggette le persone fisiche in nome proprio, e di altre persone quando abbiano la libera disponibilità del loro reddito, l'amministrazione e l'uso del patrimonio senza l'obbligo della resa dei conti. Il contributo è iscritto a ruoli, annualmente, per la spesa sostenuta nell'anno precedente, considerandosi spese suntuarie quelle eccedenti le somme di L. 400 mila per il contribuente, L. 200 mila per la prima persona, L. 100 mila per la seconda e 50 mila per ciascuna delle altre

Evviva la Patria del Friuli

Riceviamo e pubblichiamo:

Un settimanale riceve e, beninteso, pubblica una carta e carezzevole lettera firmata dal solito gruppo di meridionali i quali hanno ascoltato la conferenza dell'Avv. Tessitori, chiudendo così la lettera: Evviva la Patria del Friuli!

Surviva, scherziamo, o "fasin sul serio" signori del Gruppo! Avete tempo di prenderci anche in giro!

Quelli che voi chiamate i vostri compaesani, e ci riferiamo ai borsanisti classici, noi Udinesi e Friulani li conosciamo, ma non ve li additiamo; sarebbe vano! I calci ai quali voi fate cenno nella vostra lettera, saremo noi, ripetiamo noi a darli a codesti compari!

Voi del "Gruppo" che sarete forse i "buoni", state tranquilli; noi continueremo ad ospitarvi, come abbiamo sin qui ospitato i vostri compaesani affluenti ed affluenti, ma, surviva, non gridate da un giornale della nostra regione: "Evviva la Patria del Friuli!"

Baddate: l'abbiamo appresa da voi: «Ca' niscuno è fesso». Va bene scritto così?

Un gruppo di Friulani

Imposta generale sull'entrata

Dettaglianti

Con nota n. 60298 del 3 marzo 1945 la Direzione generale delle Tasse e delle imposte indirette sugli affari ha dichiarato quanto segue:

a) I commercianti dettaglianti che acquistano promiscuamente merce da essi destinata in parte alla rivendita al minuto ed in parte alla diretta confezione di prodotti finiti da rivendere al dettaglio nei propri negozi, qualora esplicino in prevalenza quest'ultima attività industriale, debbono assolvere l'imposta sull'entrata per vendite al minuto, in base al «registro delle vendite al minuto» previsto dal paragrafo IV n. 4, lettera b) delle istruzioni emanate con circolare 20 dicembre 1944, n. 61813, per l'esecuzione del decreto legislativo Luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 348, mentre per la vendita dei prodotti finiti dovranno assolvere il tributo, a norma dell'articolo 3, II comma, del citato decreto, al momento del passaggio dei prodotti stessi al negozio di vendita, sul loro pieno valore, in aggiunta a quello dovuto per il passaggio medesimo.

Analogo sistema essi potranno adottare anche nel caso che provvedano alla confezione di prodotti finiti solo in via accessoria, evitando in tal modo la duplicazione del pagamento del tributo sulle materie prime impiegate nella lavorazione, che altrimenti si verificherebbe, dato che, come si è detto, il prodotto finito deve essere in ogni caso assoggettato al tributo per il suo valore complessivo, senza possibilità di discriminazione fra gli elementi (mano

d'opera, materie prime) che hanno concorso alla produzione.

b) Ove le ditte in questione eseguano riparazioni e confezioni per conto di terzi, si applicano gli stessi criteri di cui alla lettera a) per le dirette vendite al minuto delle merci acquistate, mentre il pagamento del tributo sull'entrata conseguito da dette lavorazioni, va effettuato in abbonamento a termini del decreto Ministeriale 18-12-1944, n. 61807, e relative istruzioni, tenendo anche qui presente che ai fini della determinazione dell'entrata imponibile non può operarsi alcuna discriminazione fra il costo della mano d'opera e quello delle materie prime.

c) Qualora il commerciante affidi a terzi l'esecuzione delle lavorazioni di cui sopra alle lettere a) e b), poiché anche in tale ipotesi egli ha la veste di vero e proprio fabbricante trovano applicazione gli stessi criteri ivi esposti, rispettivamente, per le lavorazioni per conto proprio o per conto terzi.

Ben s'intende che in questo caso va assoggettato all'imposta anche il corrispettivo pagato a colui che esegue la lavorazione.

Mercato del vino

e produzione uva da vino

Mercati abbastanza attivi, sempre compatibilmente con le possibilità di trasporto.

Dalle Puglie viene segnalato che quei mercati continuano ad essere paralizzanti per i provvedimenti di blocco. Da varie parti si sono levate unanimi le proteste dei commercianti, industriali e produttori contro tali provvedimenti e contro gli altri che disciplinano le spedizioni.

Dal Supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» si apprende che la produzione di uva da vino era prevista per il corrente 1945 in quintali: 51.399.410 in tutto il territorio nazionale, così suddivisi per regione: Piemonte 4.768.230; Liguria 664.970; Lombardia 2.675.030; Venezia Tridentina 835.630; Veneto 3.639.510; Venezia Giulia (escl. il Carnaro, l'Istria, Zara) 219.370; Emilia 4.723.810; Toscana 4.809.980; Marche 2.816.890; Umbria 1.579.010; Lazio 4.131.320; Abruzzi e Molise 1.695.090; Campania 5.101.740; Puglia 6.064.810; Lucania 747.010; Calabria 1.282.600; Sicilia 5.229.460; Sardegna 914.950.

Commercianti, artigiani e ricchezza mobile

Un recente decreto ministeriale dispone che per il prossimo 1946 gli imponibili di ricchezza mobile per le piccole e le medie aziende vengano quadruplicati d'ufficio, stante l'impossibilità materiale per gli Uffici delle imposte di trattare coi singoli contribuenti. Le impellenti necessità di bilancio impongono solleciti incassi. Gradatamente, nel corso dell'anno prossimo, la revisione potrà essere singola.

L'aumentato reddito mette in maggiore evidenza, per il numerosissimo stuolo di contribuenti in Italia che accudiscono personalmente, o con pochi dipendenti, alla propria azienda, la sproporzione di aliquota fra la categoria B e la categoria C. La grande azienda include in categoria C-2 tutto il personale, dal direttore generale al fattorino; per contro il piccolo imprenditore non può includere nella categoria C-2 quel tanto di stipendio che percepirebbe per uguale lavoro se fosse egli pure un "dipendente".

Esempio:

Media impresa come Società anonima: reddito dell'azienda L. 500 mila; in categoria C-2, direttore Lir. 250.000, due impiegati L. 250 mila; L. 500.000 al 10 per cento imposta L. 50.000; in categoria B resta nulla.

Per il titolare in definitiva l'imposta diventa doppia e le differenze dipendono solamente dalla diversa forma di costituzione della ditta.

Per moralizzare il concetto tributario del cittadino bisogna ridurre al minimo la necessità di "trattare" coi funzionari del fisco. L'artigiano che vive del suo lavoro se non è oberato da forti aliquote non è tentato di ricorrere a menzogne od a ripieghi, e ciò in definitiva diverrà un vantaggio per l'erario che potrà ritirare un maggior cospicuo dagli aumentati contributi e non solo dalle aumentate aliquote. Gli studi di confronto fra la grande e la piccola azienda della stessa categoria stabiliranno — conclude Emilio Sella su "Il sole" di Milano — i concetti di reddito man mano che verranno in evidenza le basi e le unità produttive.

Plinio Palmano

Direttore responsabile

UDINE - ARTI GRAFICHE FRIULANE
Via Treppo - Telef. 2-52

Il Pretore di Udine

con decreto penale del 23-9-45 condannò Floreano Ida fu Santo da Mereto di Tomba a L. 500 di multa e L. 400 di ammenda perchè colpevole dei reati di cui agli art. 516 C. P., 16 lett. a) e b) e 23 R. D. 9-5-1929 n. 994 per avere il giorno 12-4-45 in Mereto di Tomba posto in vendita del latte che all'analisi risultò annacquato.

Per estratto conforme.

Il I Cancelliere
(G. Di Verde)

Il Pretore di Udine

con decreto penale del 23-9-1945 condannò Micoli Filina di Giuseppe di A. 29 da Mereto di Tomba a L. 400 di multa e L. 300 di ammenda perchè colpevole dei reati di cui agli art. 516 C. P., 16 lett. a) e b) e 23 R. D. 9-5-1929 n. 994 per avere il giorno 12-4-1945 in Mereto di Tomba posto in vendita del latte che all'analisi risultò annacquato.

Per estratto conforme.

Il I Cancelliere
(G. Di Verde)

DIFFONDETE

IL «COMMERCIO FRIULANO»

Dott. BRUNO BRUNI

MEDICINA INTERNA
Udine, Via Prefettura, 17 - Tel. 20-52
Riceve dalle ore 13.30 alle ore 16

Autotrasporti Luigi Plazzogna

Via G. B. Bassi, 16 - Tel. 11.91 - UDINE

Servizio regolare

UDINE - GEMONA - CARNIA
TOLMEZZO - VILLA SANTINA

CASA DI CURA

per le Venti Varietose - Piaghe ed Eczema da Varietose
Cure moderne radicali senza operazione
SCIATICA - ARTRITE - REUMATISMI - GOTTA
e MALATTIE della PELLE NON CONTAGGIOSE
Dott. GIUSEPPE DE LEO
Medico Specialista perfezionato nelle cliniche e Università di Parigi
UDINE - Via Gemona n. 56 - Tel. 11-95
Visite dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

= SENTENZE =

Il Pretore di Udine

con decreto penale del 14-8-1945 condannò Pagnutti Maria fu Alessandro di A. 36 da Passons a L. 600 di multa e L. 400 di ammenda perchè colpevole dei reati di cui agli art. 516 C. P., 16 lett. a) e b) e 23 R. D. 9-5-1929 n. 994 per avere il giorno 20-6-1945 in Passons posto in vendita del latte che all'analisi risultò scremato.

Per estratto conforme.

Il I Cancelliere
(G. Di Verde)

Il Pretore di Udine

con decreto penale del 23-9-1945 condannò Mereto di Tomba a L. 400 di multa e L. 300 di ammenda perchè colpevole dei reati di cui agli art. 516 C. P., 16 lett. a) e b) e 23 R. D. 9-5-1929 n. 994 per avere il giorno 12-4-45 in Mereto di Tomba posto in vendita del latte che all'analisi risultò scremato.

Per estratto conforme.

Il I Cancelliere
(G. Di Verde)